

## La pala d'altare



È una pittura a olio su tela, sei-settecentesca, forse di Scuola Veneziana.

L'immagine raffigura la Pentecoste: il momento della discesa dello Spirito Santo sulla Madonna e sugli Apostoli, e la nascita della Chiesa.

Si tratta però di una copia, l'originale è conservata nella parrocchiale di S. Leonardo in attesa di un vicino intervento di restauro.



## Il luogo nei secoli

Una serie di rinvenimenti archeologici testimonia che molto probabilmente già in epoca romana esisteva in questo stesso luogo un *pagus* probabilmente con funzioni di manutenzione delle strade e di assistenza ai viandanti: qui si incrociavano l'antica via che da Cordenons portava a S. Quirino e alla pedemontana, e quella che dalla Livenza andava verso il guado della Cellina per proseguire verso il Tagliamento.

Dopo le invasioni barbariche, da questo primo insediamento, ad un paio di chilometri, in direzione opposta, ebbero origine le comunità di S. Leonardo e S. Martino entrambe assoggettate all'Abbazia di Summaga che aveva acquisito queste magre terre e ne aveva favorite la colonizzazione e l'evangelizzazione.



Sopra: zona di San Leonardo e San Martino nella Kriegskarte di Anton Von Zach (1804), il piccolo cerchio rosso indica l'oratorio.

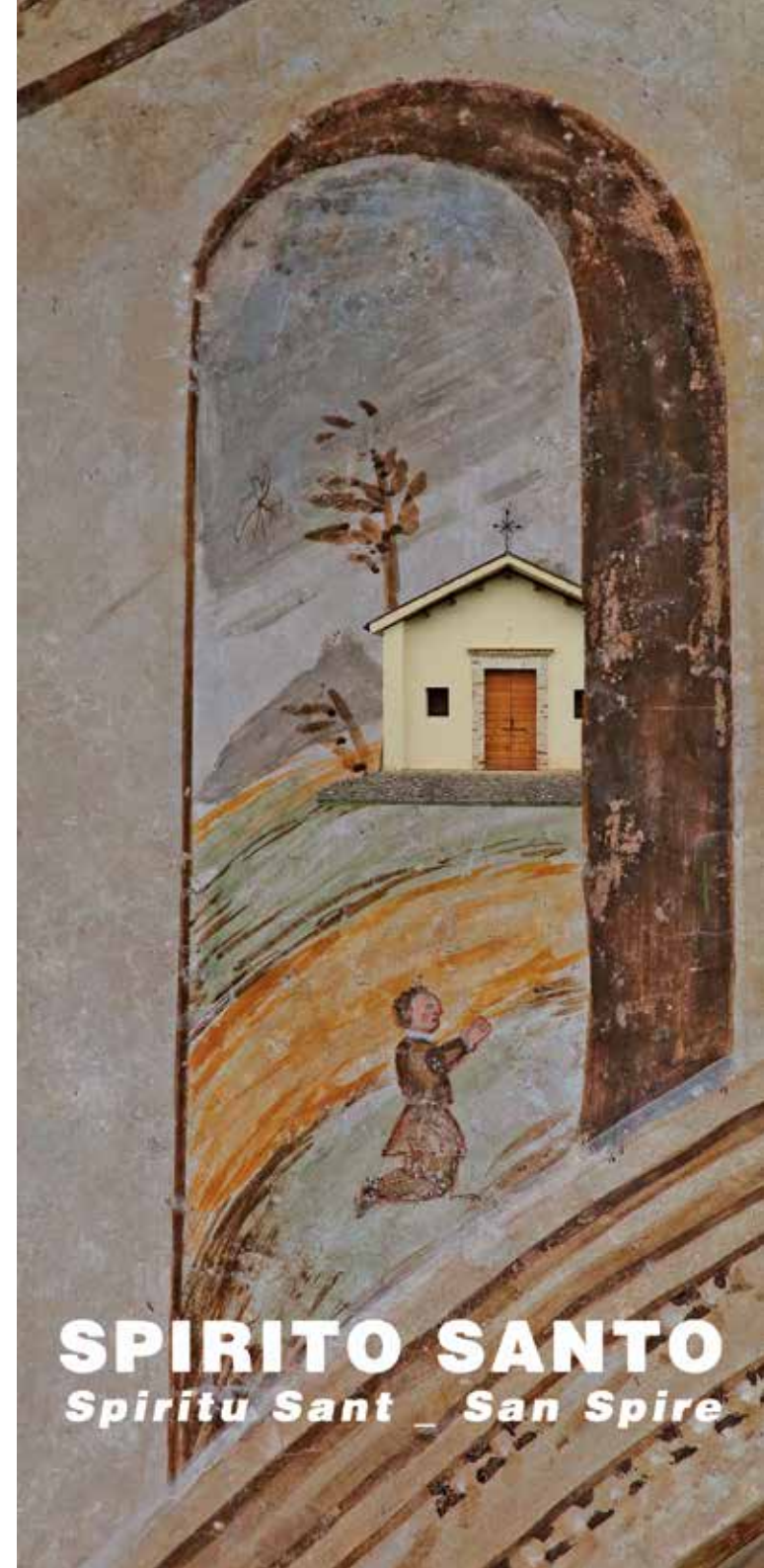
A sinistra: decorazione sotto l'arco tra aula e abside.

In copertina: composizione con un particolare dell'arco.



A cura di: Parrocchia di San Leonardo Valcellina, Associazione culturale Progetto Pellegrin, Pro Loco di San Leonardo Valcellina.

Foto di: Claut Mirco  
Testi di: Zorat Lavinia



**SPIRITO SANTO**  
Spiritu Sant - San Spire

## La storia

Dopo la fine del Quattrocento tra invasioni dei Turchi ed epidemie ricorrenti e devastanti come la peste, per le campagne, in cima ai colli e anche vicino a qualche villaggio sorsero tante chiesette votive, senza grandi pretese artistiche ma spesso deliziose nella loro armonia e semplicità. Se ne trovano ancora sparse per tutto il Friuli e una di queste è l'Oratorio dello Spirito Santo a S. Leonardo Valcellina.

La piccola costruzione risale probabilmente al secolo XVI, forse rimaneggiamento di una precedente struttura. Non ha portico, né sacrestia, né campana. La muratura è in sassi, intonacata.

L'edificio è composto di un'aula rettangolare con travatura a vista, una capriata e un arco a tutto sesto che introduce al presbiterio di pianta quadrata con volta a crociera.

Arco, volta e pareti del presbiterio sono affrescati. In *cornu evangelii* due affreschi riportano anche i nomi dei committenti e la data di realizzazione: 1620. Gli affreschi, semplici e popolareschi, attribuiti a scuola friulana, sono gradevoli e carichi di significato in ordine al periodo storico-religioso di riferimento, quello post Concilio di Trento in cui si misero in atto tutte le misure possibili per riaffermare la Chiesa cattolica e contrastare l'eresia luterana. Fu promossa la diffusione dell'arte visiva anche nei territori più marginali, dove la popolazione era nella quasi totalità analfabeta e l'immagine era l'unico strumento di divulgazione e spiegazione dei testi sacri, la *biblia pauperum* – come diceva secoli prima Gregorio Magno.

Considerato in quest'ottica, l'oratorio costituisce un buon esempio delle intenzioni conciliari in materia: la celebrazione della figura della Madonna, ruscata dai protestanti; la dimostrazione dell'ortodossia della fede cattolica attraverso la presenza dei quattro Dottori della Chiesa; l'esaltazione dei santi e dei martiri, modelli di fede portata all'estremo e soprattutto intercessori in caso di malattie e calamità.



## Le pitture

### Aula

A sinistra, il Profeta Daniele e l'Arcangelo Michele; sull'arco la scena dell'Annunciazione con l'Arcangelo Gabriele a sinistra e la Madonna a destra, al centro la crocifissione con devoti inginocchiati, un piccolo S. Martino e la colomba dello Spirito Santo che irraggia di luce divina Maria.

### Presbiterio

Sovrastato dalla volta a crociera, mostra, nelle quattro vele, i Padri della Chiesa occidentale: verso la pala Gregorio Magno, al suo opposto Girolamo, nell'altro

verso Ambrogio e Agostino.

Una teoria di Santi riveste le pareti: da sinistra Urbano papa e Floriano, Benedetto sopra la finestra, Leonardo e Osvaldo, Lorenzo, la pala della Pentecoste, Stefano, Francesco e Rocco, sopra la finestra Carlo Borromeo, Antonio e Valentino. Ciascuno con gli attributi che consentono il loro riconoscimento.

